

## XXV CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI

### IL CICLO DI VITA DEL SISTEMA URBANO SLOVENO E UNGHERESE

Adele ZAMUNER

Università Ca' Foscari, Fondamenta S. Giobbe – Cannaregio 873, 30121, Venezia

#### SOMMARIO

Il presente studio costituisce una parte del lavoro contenuto nel WP 1 (Università Ca' Foscari – Dipartimento di Scienze Economiche) del progetto AlpenCorS, inserito nel programma INTERREG III B (Alpine Space). In particolare, in questo paper vengono analizzate le dinamiche urbane verificatesi tra il 1960 e il 2002 in Slovenia e Ungheria, evidenziando il legame esistente tra gli stadi di sviluppo urbano e gli stadi di sviluppo socioeconomico di un paese. Lo studio viene svolto confrontando le variazioni demografiche del centro urbano e dell'hinterland individuati in ciascuna NUTS 3 slovena e ungherese.

Dall'analisi svolta è emerso che gli anni '60 e '70 sono stati caratterizzati dall'urbanizzazione, ossia dalla concentrazione della popolazione nelle città, gli anni '80 sono stati dominati dalla suburbanizzazione (spostamento della popolazione verso gli hinterland), mentre negli anni '90 si è assistito alla disurbanizzazione (sia centri che hinterland perdono popolazione, che si sposta verso altre parti del paese) con un accenno di riurbanizzazione (la popolazione ritorna nei grandi centri urbani). Negli anni recenti si osserva un'accelerazione di questi processi, in parte dovuti alla fase di transizione che i due paesi stanno attraversando, alla trasformazione industriale e alla rapida crescita dei servizi, alla loro futura entrata nell'UE.

## 1 INTRODUZIONE

La forma e la struttura delle città nelle società industriali avanzate stanno rapidamente mutando. Nonostante la riduzione dei tassi di crescita della popolazione registrati in molti Paesi, l'attuale processo di trasformazione dei sistemi urbani in termini sociali, economici e spaziali è uno dei più rilevanti dalla rivoluzione industriale in poi.

In particolare, negli ultimi decenni si è osservata una ridistribuzione della popolazione e dei posti di lavoro, che ha interessato i sistemi urbani sia americani che europei. L'evidenza empirica ha infatti rivelato che le scelte di localizzazione residenziale, commerciale e industriale si sono spostate dai centri urbani verso i comuni dell'hinterland. Questi ampi e diversificati processi di decentramento produttivo e residenziale si sono riflessi in un calo della capacità attrattiva dei centri, e in un loro conseguente declino.

La ristrutturazione urbana appena descritta solleva, in tutti i suoi aspetti, molte questioni che riguardano la dinamica di sviluppo delle città e i processi che determinano il mutamento urbano. Va infatti sottolineato che i cambiamenti nelle scelte localizzative di popolazione e attività produttive sono il risultato di un insieme di fattori, che vanno dalla disponibilità di reddito alle preferenze degli individui, dalla dotazione infrastrutturale alla struttura della produzione, dalla pianificazione urbana all'evoluzione dell'*information technology* (Evans, 1985, Mills e Hamilton, 1994).

Nel presente lavoro verranno analizzate le dinamiche che si sono verificate nei sistemi urbani di Slovenia e Ungheria negli ultimi quarant'anni, ritenendo che la fase di transizione che i due Paesi stanno attraversando, la profonda trasformazione industriale, la rapida crescita del settore dei servizi, costituiscano delle premesse per profonde modifiche nelle scelte di localizzazione urbana.

In particolare, si verificherà se anche Slovenia e Ungheria sono soggette ai cambiamenti urbani appena descritti e tipici dei Paesi dell'Europa dell'Ovest, pur sapendo che i vari processi di urbanizzazione nei Paesi dell'Est Europa, avvenuti in un diverso contesto sociale, economico e tecnologico, presentano delle specifiche caratteristiche che li distinguono da analoghi sviluppi nell'Europa occidentale (Herman S., Regulski J, 1977).

Lo studio verrà condotto in due parti distinte: prima verrà analizzato il sistema urbano ungherese e poi quello sloveno, preferendo effettuare un'analisi separata dei due Paesi e non considerandoli come un'unica, omogenea macro area. Questa scelta è dovuta alla constatazione che Slovenia e Ungheria presentano differenti livelli di sviluppo economico e di urbanizzazione, vari sistemi amministrativi, diverse basi storiche, culturali e antropologiche. Inoltre, le loro diverse caratteristiche territoriali e morfologiche hanno dato vita a sistemi urbani differenti: la popolazione slovena è concentrata in pochi comuni di piccola

dimensione, mentre l'Ungheria presenta un esiguo numero di grandi città, una grande quota di comuni di media dimensione e numerose piccole località.

## **2 IL CICLO DI VITA URBANO**

Per studiare le dinamiche dei sistemi metropolitani sono state sviluppate diverse teorie, che prendono in considerazione il comportamento dei vari attori coinvolti in tali processi e spiegano come e secondo quali principi questo comportamento porta ai cambiamenti spaziali osservati.

In particolare, alcune teorie evidenziano che le città, pur essendo differenti per quanto riguarda storia, funzioni, topografia e caratteristiche, presentano tutte uno sviluppo che risponde a simili forze economiche, sociali e culturali. In generale, tali teorie mostrano la tendenza delle città a seguire uno schema prestabilito, che alterna la loro crescita al loro declino, dando vita ad un ciclo di sviluppo urbano.

Le analisi principali sullo sviluppo urbano inteso come ciclo sistematico sono state svolte in primo luogo da Hall e Hay (1980), nel loro schema di crescita metropolitana, poi sviluppato e affinato da van den Berg (1987). Gli studi effettuati hanno portato alla formulazione di una teoria, che prende il nome di teoria del ciclo di vita urbano, o degli stadi di sviluppo urbano.

Per descrivere le dinamiche residenziali avvenute in Slovenia e Ungheria verrà utilizzato il modello del ciclo di vita urbano presentato da van den Berg.

Si tratta di un modello descrittivo che replica assai bene una regolarità empirica scoperta analizzando comparativamente lo sviluppo demografico recente di città diverse, di diversa dimensione e localizzazione geografica. In particolare, esso paragona il processo evolutivo di ogni sistema urbano (formato da un comune centrale e da un hinterland di centri minori ad esso legati funzionalmente) ad un ciclo, cioè ad una evoluzione che ritorna al punto di partenza. Si individuano così quattro stadi di sviluppo urbano: urbanizzazione, suburbanizzazione, disurbanizzazione, riurbanizzazione, che coinvolgono sia le scelte residenziali che quelle produttive e che alternano fasi di concentrazione urbana a fasi di diffusione e decentralizzazione.

Queste dinamiche possono essere rappresentate in vari modi, tipicamente con i dati sulle residenze, sui posti di lavoro, sulla mobilità e sulla densità abitativa, ma, tra queste, la variabile che più spesso viene presa in considerazione (perché generalmente disponibile per periodi di tempo lunghi) è la popolazione, distinta in popolazione del comune centrale e popolazione dell'hinterland. Confrontando quindi la variazione di popolazione di centro e hinterland, si identificano i quattro stadi sopra menzionati: all'urbanizzazione (concentrazione di popolazione nel centro), segue la suburbanizzazione, vale a dire la crescita, assoluta o relativa, del numero delle residenze nell'hinterland. Lo stadio successivo è dato dalla disurbanizzazione, in cui sia il centro che l'hinterland perdono popolazione, che si sposta

verso altre zone del paese. Il ciclo si chiude con la riurbanizzazione, in cui si assiste ad un ritorno di popolazione nel comune centrale.

Nella sua analisi, van den Berg utilizza come unità di definizione del sistema urbano la FUR (Regione Urbana Funzionale), i cui confini sono determinati sulla base di relazioni economiche e non su relazioni storiche, politiche o amministrative e così definita perché permette di catturare la sfera di influenza socio-economica del centro nei confronti del proprio hinterland.

Il modello di van den Berg si basa dunque sul confronto tra la variazione percentuale (positiva o negativa) della popolazione del centro e dell'hinterland. Se considerata nel contesto di crescita o declino della FUR complessivamente considerata, si ottiene la classificazione degli stadi di sviluppo rappresentati nella *Tabella 1*.

*Tabella 1* Stadi di sviluppo di un sistema urbano <sup>a</sup>

Stadio di sviluppo	Fase	Variazione % della popolazione		
		<i>Centro</i>	<i>Hinterland</i>	<i>Fur</i>
Urbanizzazione	1. Concentrazione assoluta	++	-	+
	2. Concentrazione relativa	++	+	+++
Suburbanizzazione	3. Decentramento relativo	+	++	+++
	4. Decentramento assoluto	-	++	+
Disurbanizzazione	5. Decentramento assoluto	--	+	-
	6. Decentramento relativo	--	-	---
Riurbanizzazione	7. Concentrazione relativa	-	--	---
	8. Concentrazione assoluta	+	--	-

<sup>a</sup> Fonte: van den Berg et al. (1982).

Come si osserva dalla Tabella, sia il centro che l'hinterland seguono un loro ciclo, composto da due fasi di rapida crescita (+ +), una fase di crescita moderata (+), una fase di calo contenuto (-) e due ulteriori fasi di rapido declino (- -). Dal momento che i due cicli indipendenti non sono sincronizzati, il ciclo risultante del sistema urbano è rappresentato nell'ultima colonna della Tabella 1.

## 2.1 Lo sviluppo urbano in Europa

Un tentativo di studiare sistematicamente lo sviluppo urbano a livello europeo è stato effettuato per la prima volta dal Vienna Centre nel progetto *Costs of Urban Growth* (CURB). I risultati di tale progetto, che ha preso in considerazione 186 FURs di quattordici Paesi dell'Europa orientale e occidentale per gli anni 1950-60-70-75, sono raccolti in van den Berg et al. (1982). Tale studio ha confermato che le FURs europee hanno subito inesorabilmente un processo di evoluzione dalla urbanizzazione alla suburbanizzazione al declino, e ha inoltre evidenziato un ritardo temporale nello sviluppo urbano dei paesi dell'Europa orientale rispetto ai Paesi dell'Europa occidentale.

Tabella 2 Lo spostamento verso Sud del decentramento: distribuzione % delle FURs<sup>a</sup>

	Stadi di sviluppo urbano <sup>b</sup>								Centri urbani	
	1	2	3	4	5	6	7	8	crescita	declino
	Concentrazione				Decentramento				2+3+4+5	1+6+7+8
<b>1950-1960</b>										
N. Europa <sup>d</sup>	1	10	8	<b>37</b>	32	11	0	1	87	13
Francia + N.	0	12	<b>48</b>	35	5	0	0	0	100	0
S. Europa <sup>e</sup>	0	<b>72<sup>c</sup></b>	7	22	0	0	0	0	100	0
<b>1960-1970</b>										
N. Europa <sup>d</sup>	1	1	3	14	<b>47</b>	28	5	1	65	35
Francia + N.	0	1	18	<b>63</b>	17	0	0	0	100	0
S. Europa <sup>e</sup>	0	<b>67</b>	13	13	2	0	0	4	96	4
<b>1970-1975</b>										
N. Europa <sup>d</sup>	7	0	2	10	26	<b>42</b>	12	1	38	62
Francia + N.	0	1	5	35	<b>28</b>	27	3	0	70	30
S. Europa <sup>e</sup>	0	4	11	<b>46</b>	33	7	0	0	93	7
<b>1975-1980</b>										
N. Europa <sup>d</sup>	15	0	1	3	17	<b>33</b>	27	4	22	78
Francia + N.	3	1	1	7	30	<b>42</b>	12	3	40	60
S. Europa <sup>e</sup>	0	2	15	<b>48</b>	17	15	0	2	83	17

<sup>a</sup> Fonte: Cheshire P. C., Hay D. (1989).

<sup>b</sup> Secondo le definizioni della Tabella 1.

<sup>c</sup> Le celle indicate in grassetto contengono il valore mediano.

<sup>d</sup> N. Europa = Germania, Paesi Bassi, Danimarca e Regno Unito.

<sup>e</sup> S. Europa = Italia a sud di Roma, Grecia, Portogallo e Spagna.

Cheshire e Hay (1989), nel definire le aree di crisi urbana nei Paesi dell'UE, hanno poi sottolineato come il decentramento non solo tenda a spostarsi dalle FURs più grandi verso le più piccole, ma anche dai Paesi del Nord Europa verso la Francia e l'Italia settentrionale, per

poi spostarsi verso i Paesi del Sud Europa. Come infatti emerge dalla Tabella 2, nel 1950 le città di tutti i paesi dell'Europa Occidentale analizzati tendevano alla concentrazione, eccetto che Gran Bretagna e Paesi Bassi, in cui si assisteva al decentramento. A partire dal 1960, tutte le FURs di Spagna e Italia, quasi tutte quelle di Francia, l'80% delle FURs tedesche erano in fase di concentrazione. Dal 1980, Gran Bretagna e Germania dell'Ovest erano dominate da declino della popolazione, Francia e Paesi Bassi mostravano alcune regioni in assoluto declino, mentre in Spagna il 90% delle FURs era ancora in fase di centralizzazione.

### **3 ANALISI EMPIRICA: METODO E CONCETTI**

L'analisi empirica sulle dinamiche urbane slovene e ungheresi che verrà eseguita nei capitoli successivi richiede alcuni chiarimenti metodologici: innanzitutto i dati utilizzati provengono dai Censimenti della Popolazione effettuati ogni dieci anni dagli istituti nazionali di statistica di Slovenia e Ungheria (SURS e KSH, rispettivamente). In particolare, verranno confrontate le variazioni percentuali demografiche avvenute negli ultimi quarant'anni in ciascuno centro urbano e nel rispettivo hinterland.

In secondo luogo, dal momento che per questi Paesi i dati a livello di regioni funzionali non sono disponibili, l'unità territoriale utilizzata è la NUTS 3 (Nomenclatura delle Unità Territoriali per scopi Statistici): Questa classificazione è basata su un principio amministrativo e non funzionale e questo potrebbe in parte compromettere i risultati del presente lavoro.

Infine, negli ultimi anni la Slovenia è stata oggetto di un notevole cambiamento dei confini a livello comunale: i 60 comuni originari sono stati smembrati in 192 comuni. Questo si è riflesso in variazioni della superficie e del numero di abitanti di ciascun comune. Per poter quindi fare un confronto demografico dal 1961 al 2002, si è scelto di fare riferimento ai confini comunali antecedenti la recente frammentazione amministrativa.

L'analisi empirica verrà svolta in due fasi: prima verranno esaminate le variazioni demografiche a livello comunale; poi, applicando il modello descrittivo del ciclo di vita urbano di van den Berg (1982), verranno illustrate le dinamiche urbane che si sono verificate in Slovenia e Ungheria tra il 1960 e il 2001.

Per svolgere la seconda fase dell'analisi è necessario illustrare il metodo, diverso per Slovenia e Ungheria, che ha permesso di individuare centri urbani e hinterland:

Per quanto riguarda l'Ungheria, ognuno dei 19 capoluoghi di contea è stato definito come centro urbano. L'hinterland è stato individuato utilizzando le unità censuarie classificate nel 2001 dal KSH (Hungarian Central Statistical Office), che contenevano i centri urbani in precedenza identificati. Va però sottolineato che la popolazione degli hinterland comprende solo la cosiddetta popolazione urbana, ossia la popolazione delle località con più di 2.500

abitanti. La soglia di 2.500 abitanti è comunque in grado di rappresentare la distribuzione urbana e non altera eccessivamente la situazione reale.

Per quanto riguarda la Slovenia, sono state esaminate 8 delle 12 NUTS 3 presenti nel territorio. Le 8 NUTS 3 prese in considerazione hanno più di 100.000 abitanti. All'interno di ciascuna di queste il comune principale è considerato come il centro, mentre l'hinterland è formato da tutti i restanti comuni della regione statistica.

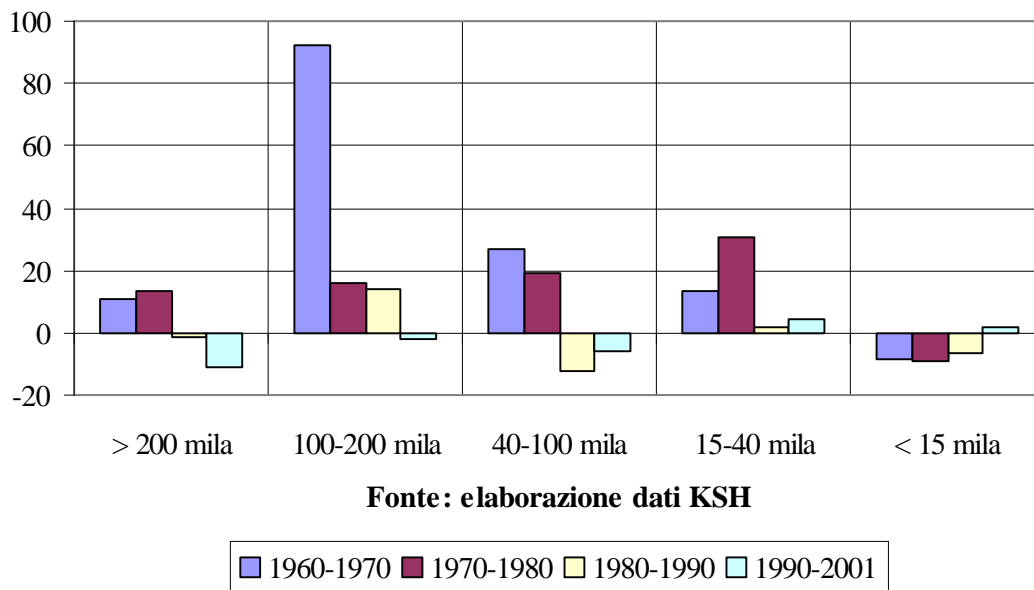
#### **4 IL CICLO DI VITA DEL SISTEMA URBANO UNGHERESE**

L'Ungheria, circondata dai rilievi carpatici e attraversata dal Danubio, è situata nel cuore dell'Europa. La sua superficie totale di 93.033 Km<sup>2</sup> costituisce una vasta porzione della pianura Pannonica e queste caratteristiche morfologiche sono una delle cause dell'elevato numero di località (quasi 3.000) presenti nel suo territorio. I suoi 10 milioni di abitanti sono distribuiti in tutto il territorio, ad eccezione che nel centro-sud, dominato da un territorio stepposo. La Regione Centrale, in cui è localizzata la capitale dello stato (Budapest), è la parte più densamente popolata, seguita da altre regioni della parte settentrionale del Paese (l'area più industrializzata). Ancora oggi continua ad esserci un'alta percentuale di popolazione rurale (ossia residente nelle località con meno di 2.500 abitanti), anche se la sua incidenza sulla popolazione totale è diminuita dal 60% degli anni Sessanta al 35% degli anni Novanta. Questa premessa sul profilo morfologico dell'Ungheria è importante al fine di inserire in un contesto territoriale lo studio delle localizzazioni residenziali che verrà proposto nei due paragrafi successivi, analizzando prima l'aspetto demografico a livello comunale e poi il ciclo di vita del sistema urbano ungherese.

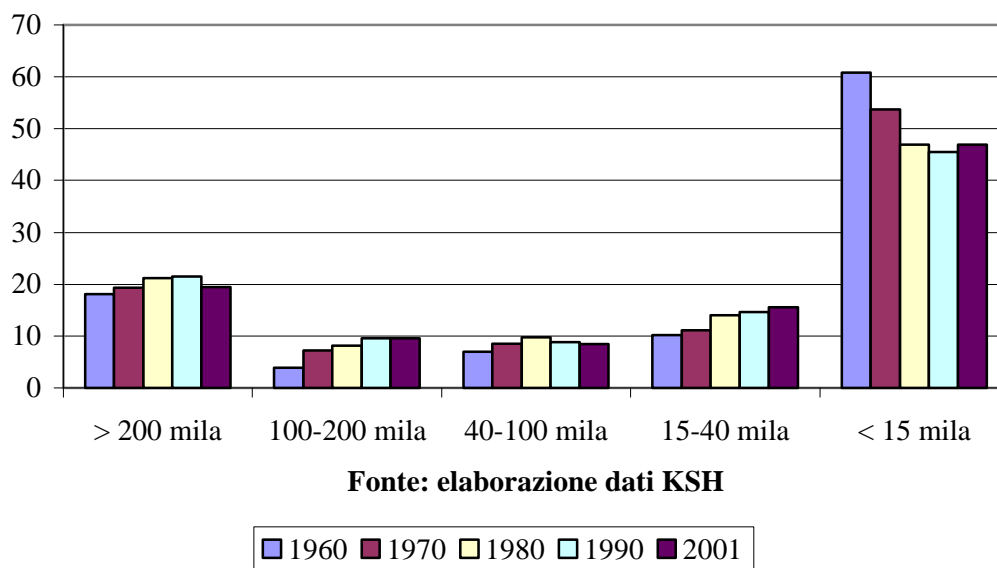
##### *4.1 Il profilo demografico dell'Ungheria a livello comunale*

Per effettuare un'analisi a livello comunale e capire come le scelte di localizzazione della popolazione si sono modificate nel tempo, i circa 3.000 comuni ungheresi sono stati divisi secondo cinque classi di ampiezza, che hanno permesso di suddividere i comuni in grandi, medi e piccoli.

Come si osserva nella Figura 1, in cui è rappresentata la variazione demografica percentuale a livello comunale, durante gli ultimi quarant'anni c'è stato un moderato spostamento della popolazione dai centri più grandi verso i centri di dimensione piccola e media. In particolare, si osserva che nei primi venti anni (dal 1960 al 1980) tutti i centri crescono, ad eccezione dei piccoli. Questo andamento si inverte nel 1980 quando i centri più grandi cominciano a perdere popolazione, e si rafforza negli ultimi dieci anni, durante i quali i comuni di piccola e media dimensione sono gli unici a presentare una variazione demografica positiva.



*Figura 1* Ungheria – variazione demografica % dei comuni divisi in classi di ampiezza



*Figura 2* Ungheria – incidenza demografica dei comuni divisi in classi di ampiezza

Nella Figura 2 sono illustrati i dati sull'incidenza demografica dei comuni divisi in classi di ampiezza. Da questa emergono due osservazioni: innanzitutto si osserva che circa la metà della popolazione totale vive nei piccoli centri (con meno di 15 mila abitanti), mentre circa il 20% vive nelle città più grandi. In secondo luogo, si osserva che nel 2001 le residenze nei



centri medi e piccoli presentano un aumento rispetto al 1990, mentre le grandi città perdono circa il 2% di popolazione.

Questi risultati sottolineano lo spostamento delle residenze dai grandi comuni verso i comuni di piccola dimensione che si è verificato negli anni '90 e che fa emergere quindi il passaggio da una fase iniziale di concentrazione della popolazione nei centri urbani ad una successiva di dispersione.

#### 4.2 Il ciclo di vita delle città ungheresi

Dopo aver illustrato la distribuzione della popolazione divisa in classi di ampiezza, da cui è emerso il passaggio da una fase di concentrazione della popolazione a una fase successiva di dispersione urbana, si estende ora l'analisi applicando alle 19 NUTS 3 la teoria del ciclo di vita delle città. Come già ricordato nel Capitolo 3, il metodo adottato prevede di confrontare le variazioni decennali percentuali della popolazione del centro urbano e dell'hinterland di ciascuna NUTS 3 e determinare così l'evoluzione degli stadi e delle fasi di sviluppo. Le definizioni a cui si fa riferimento sono indicate nella Tabella 1.

Il passaggio da un iniziale periodo di centralizzazione a un periodo di *urban sprawl* è rappresentato nella Figura 3, in cui si osserva che la quota di NUTS 3 che si trova nello stadio di concentrazione è soggetta nel tempo a un lento calo, mentre le NUTS 3 in fase di decentramento aumentano dal 16% degli anni '60 al 58% degli anni '90.

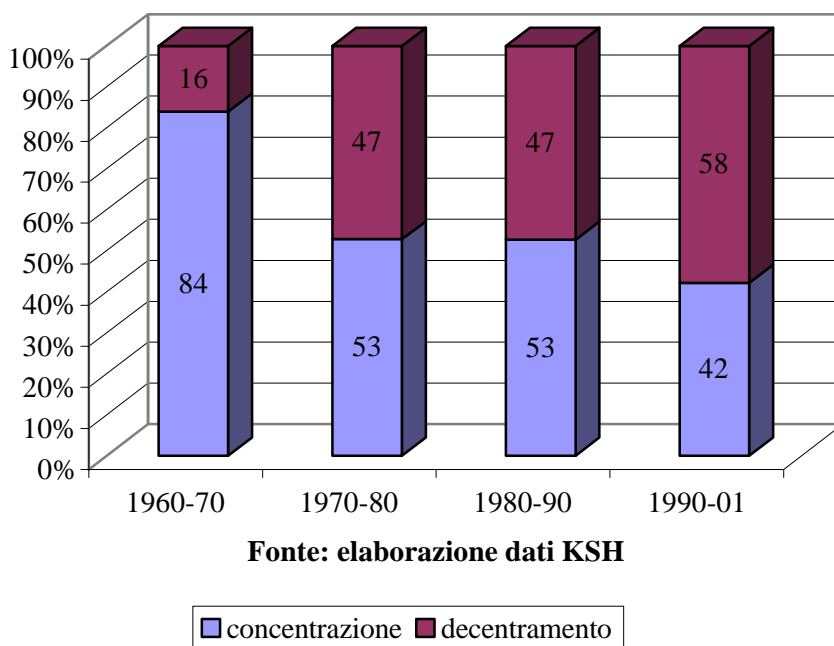


Figura 3 Ungheria – quota di NUTS 3 in fase di concentrazione e decentramento, 1960-2001

Un'analisi più dettagliata dei diversi stadi di sviluppo urbano raggiunti negli anni, è raccolta nella Tabella 3, in cui è indicata la percentuale di NUTS 3 e di popolazione che, nei periodi considerati, si trovano in un determinato stadio di sviluppo. In particolare, si osserva che nel primo decennio l'84% delle NUTS 3 (a cui corrisponde un 64% di popolazione) è nello stadio di urbanizzazione. Tale percentuale diminuisce progressivamente nel tempo, finché si stabilizza al 16% tra il 1990 e il 2001. Viceversa, la suburbanizzazione ha la sua massima espansione negli anni '70, in cui quasi la metà delle NUTS 3 presenta un aumento di popolazione degli hinterland più marcato di quello della popolazione dei rispettivi centri. Per contro, disurbanizzazione e riurbanizzazione si manifestano solo negli ultimi vent'anni. In particolare, negli anni '90, la disurbanizzazione coinvolge più della metà della popolazione (il 67%), mentre la riurbanizzazione comincia ad assumere un certo rilievo, essendo presente nel 26% delle NUTS 3 e interessando il 18% della popolazione.

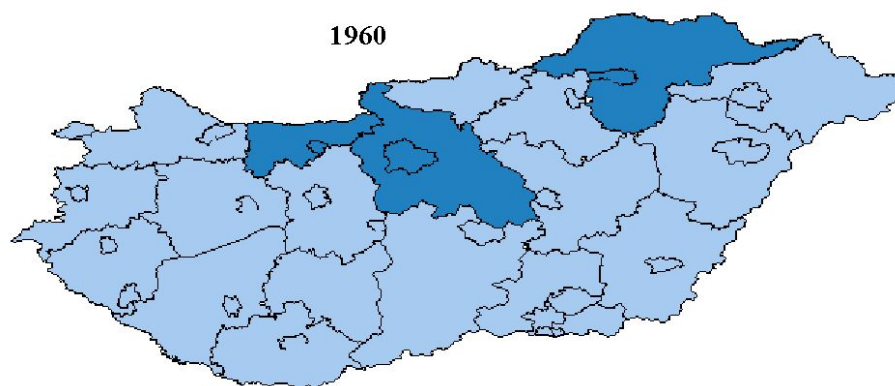
*Tabella 3* Ungheria – quota di NUTS 3 e di popolazione negli stadi di sviluppo urbano <sup>a</sup>

Stadi di sviluppo urbano <sup>b</sup>					
	Urbanizzazione	Suburbanizzazione	Disurbanizzazione	Riurbanizzazione	Tot
60-70	84	16	-	-	100
(pop.)	(64)	(36)	(-)	(-)	(100)
70-80	53	47	-	-	100
(pop.)	(39)	(61)	(-)	(-)	(100)
80-90	47	22	26	5	100
(pop.)	(36)	(16)	(44)	(4)	(100)
90-01	16	-	58	26	100
(pop.)	(15)	(-)	(67)	(18)	(100)

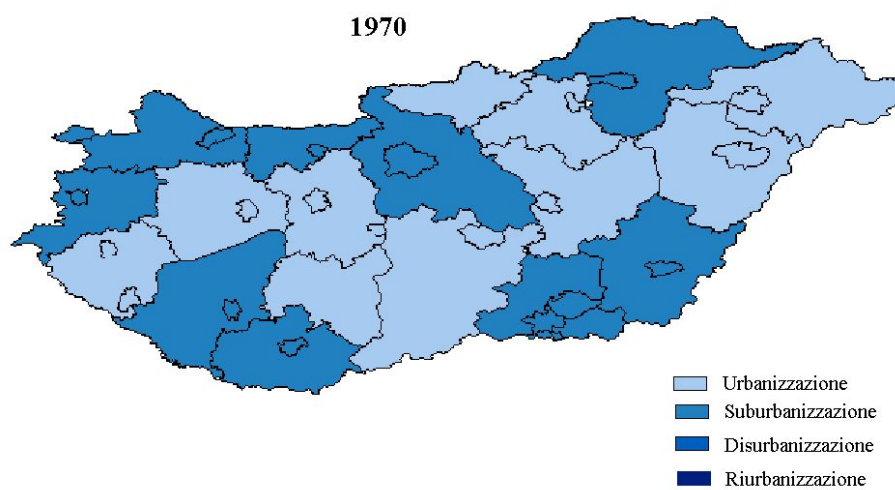
<sup>a</sup> Fonte: elaborazione dati KSH.

<sup>b</sup> secondo le definizioni della Tabella 1.

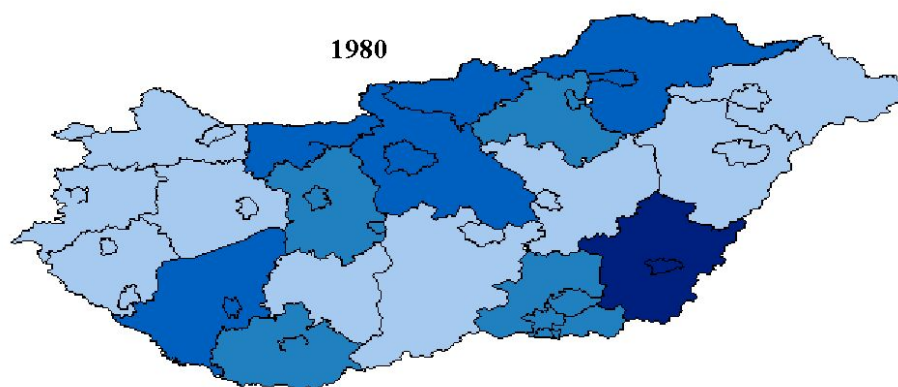
Le Figure 4, 5, 6, 7 rappresentano graficamente gli stadi di sviluppo urbano che ogni NUTS 3 ha raggiunto tra il 1960 e il 2001. Risulta evidente l'evolversi delle strutture urbane ungheresi, con l'iniziale prevalenza dell'urbanizzazione, la successiva importanza raggiunta prima dalla suburbanizzazione e poi dalla disurbanizzazione e infine la presenza negli anni '90 dello stadio della riurbanizzazione. Emerge quindi la dinamica, logica e sequenziale, seguita dalla maggioranza delle NUTS 3 ungheresi.



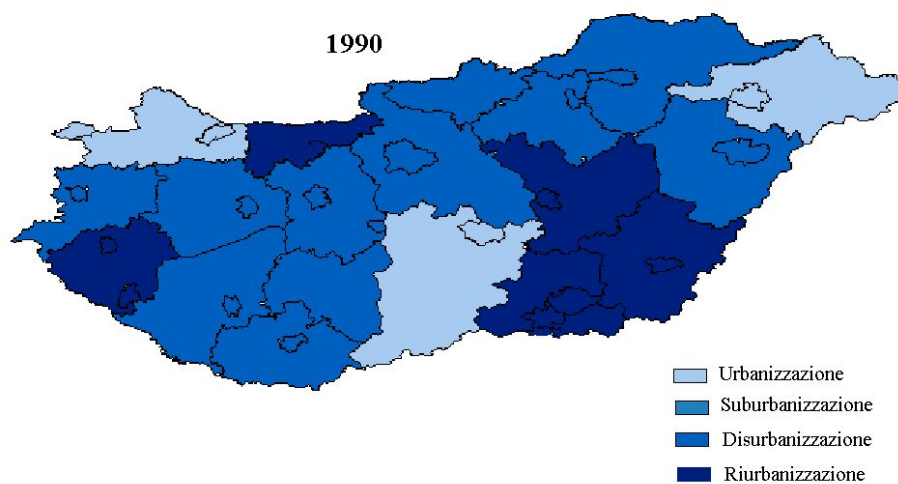
*Figura 4* Ungheria – stadi di sviluppo urbano delle NUTS 3, 1960



*Figura 5* Ungheria – stadi di sviluppo urbano delle NUTS 3, 1970



*Figura 6* Ungheria – stadi di sviluppo urbano delle NUTS 3, 1980



*Figura 7* Ungheria – stadi di sviluppo urbano delle NUTS 3, 1990

## 5 IL CICLO DI VITA DEL SISTEMA URBANO SLOVENO

Nel Capitolo 4 è stato riportato lo studio sui cambiamenti delle scelte residenziali avvenuti in Ungheria negli ultimi quarant'anni. In questo capitolo verrà eseguita un'analoga analisi, applicata però al territorio sloveno.

La Slovenia è una piccola repubblica costituita nel 1991 a seguito del disfacimento del sistema politico dell'Europa centro-orientale. Il suo territorio di 20.273 Km<sup>2</sup> è localizzato in un punto di incontro tra il sistema alpino, le catene montuose balcaniche e la pianura pannonica. Il territorio sloveno è prevalentemente montuoso e collinare; gli ultimi contrafforti alpini occupano quasi per intero la parte settentrionale, la parte centrale presenta un'alternarsi di colline e valli fluviali, mentre a sud-est i rilievi sfumano verso la pianura pannonica. Questa struttura morfologica, unita ad altri numerosi fattori (tra cui vanno ricordati le preferenze degli individui, la loro ricchezza, la dotazione infrastrutturale, la disponibilità di abitazioni) ha dato vita ad uno schema urbano in continua mutazione.

Oggetto di questo capitolo sarà appunto l'analisi dei cambiamenti delle localizzazioni residenziali, partendo dai dati a livello comunale e proseguendo applicando il modello del ciclo di vita urbano alle 8 NUTS 3 precedentemente individuate. Infine, si accennerà al legame esistente tra stadi di sviluppo urbano e stadi di sviluppo socio-economico della Slovenia.

### *5.1 Il profilo demografico della Slovenia a livello comunale*

Come è emerso dalla precedente descrizione morfologica, il territorio sloveno è profondamente diverso dal territorio ungherese, e questa differenza è evidente anche nei loro rispettivi sistemi urbani. Nella Figura 8 si osserva infatti che l'incidenza della popolazione residente nei piccoli centri è bassa, mentre la maggioranza delle residenze è equamente distribuita tra i centri medi e grandi. Si nota inoltre che dal 1961 al 1981 l'incidenza demografica dei grandi centri continua ad aumentare, mentre quella dei piccoli comuni diminuisce. Negli ultimi vent'anni questo andamento si inverte, con una variazione positiva nell'incidenza demografica dei centri di dimensione media e piccola, e una perdita dei grandi. La Figura 9 rappresenta invece la variazione demografica percentuale dei comuni divisi in classi di ampiezza. Si osserva che i grandi comuni (appartenenti alla I e II classe) presentano dei tassi di crescita della popolazione in continua discesa, con una punta negativa negli anni '90. Al contrario, i piccoli comuni, che negli anni '60 e '70 mostravano forti perdite di popolazione, si risollevano negli ultimi anni, toccando la punta massima del +32% negli anni '90.

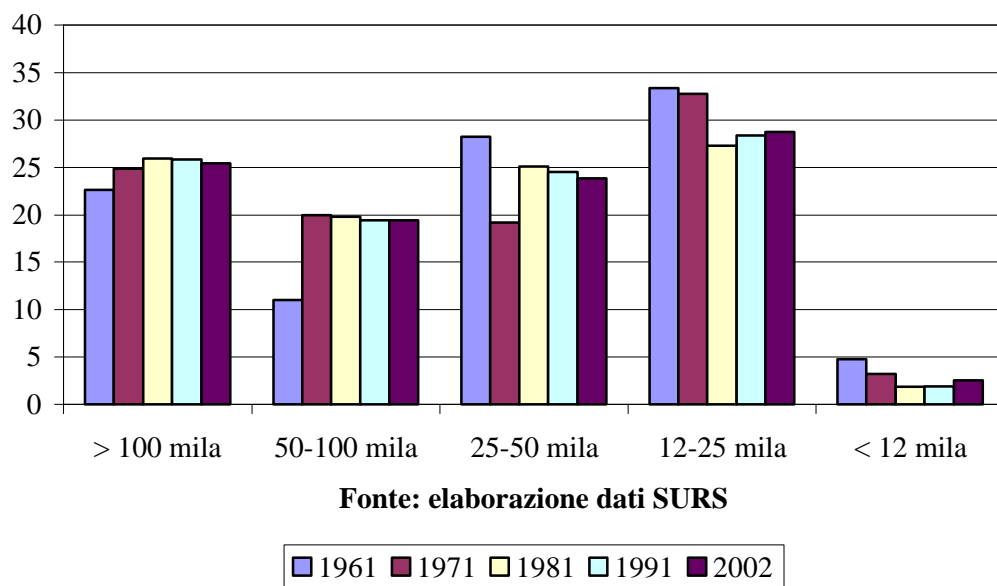


Figura 8 Slovenia – incidenza demografica dei comuni divisi in classi di ampiezza

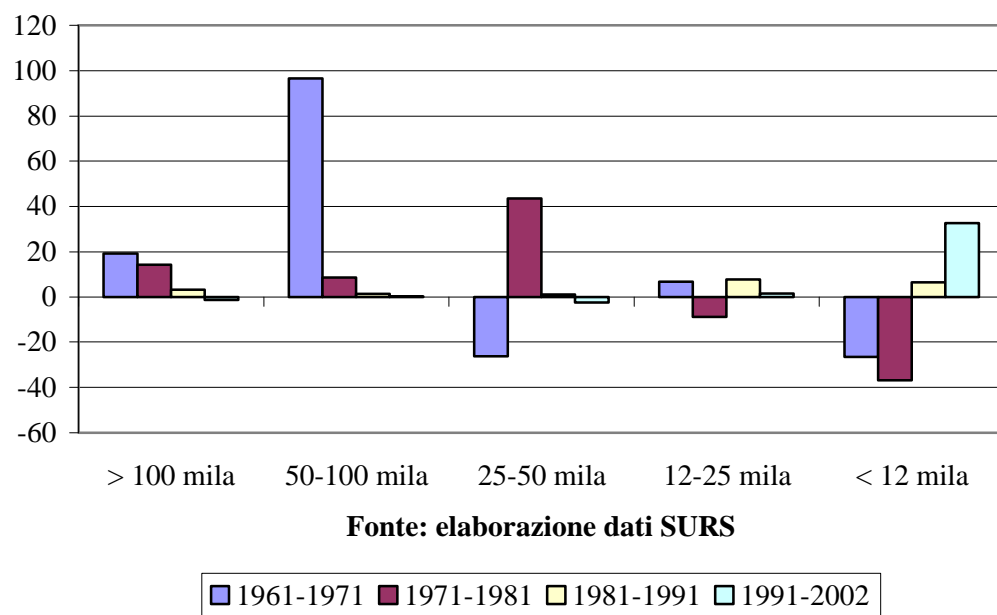


Figura 9 Slovenia – variazione demografica % dei comuni divisi in classi di ampiezza

Dall'analisi dei dati così rielaborati emerge quindi una concentrazione della popolazione nelle grandi città fino agli anni '80, mentre negli ultimi dieci anni si manifesta un allontanamento dai grandi centri, verso i comuni di dimensione più piccola (la cosiddetta decentralizzazione delle localizzazioni residenziali).

## 5.2 Il ciclo di vita delle città slovene

Per concludere l'analisi, il modello del ciclo di vita urbano verrà applicato alle NUTS 3 slovene con più di 100 mila abitanti.

Nella Figura 10 è rappresentata la quota di NUTS 3 in fase di concentrazione e di decentramento (secondo le definizioni della Tabella 1). Si osserva il passaggio da una totale predominanza della concentrazione nei primi anni, ad un graduale aumento di importanza del decentramento.

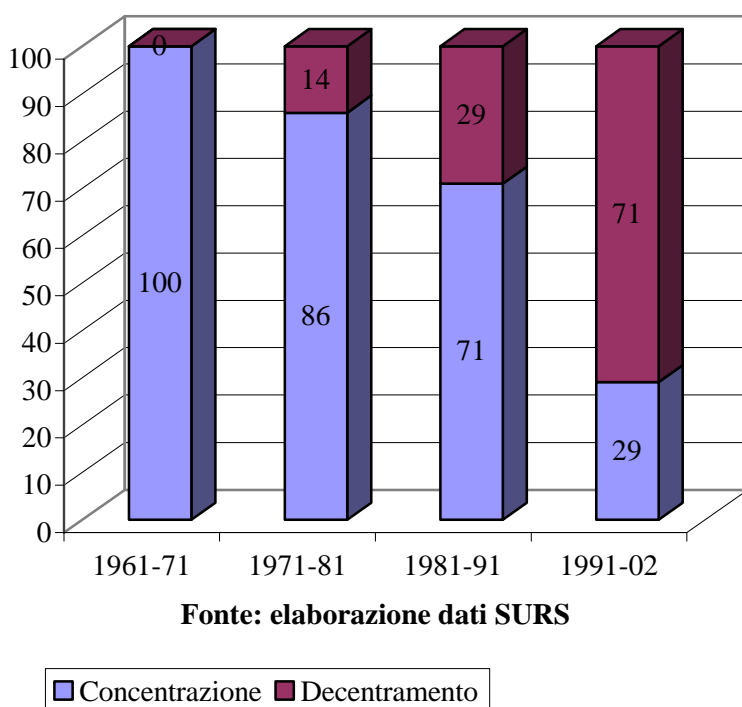


Figura 10 Slovenia – quota di NUTS 3 in fase di concentrazione e decentramento, 1961-2002

Tabella 4 Slovenia – quota di NUTS 3 e di popolazione negli stadi di sviluppo urbano <sup>a</sup>

Stadi di sviluppo urbano <sup>b</sup>					
	Urbanizzazione	Suburbanizzazione	Disurbanizzazione	Riurbanizzazione	Tot
61-71 (pop)	100 (100)	- (-)	- (-)	- (-)	100 (100)
71-81 (pop)	85 (86)	15 (14)	- (-)	- (-)	100 (100)
81-91 (pop)	57 (45)	28 (42)	15 (7)	- (-)	100 (100)
91-02 (pop)	15 (17)	15 (5)	55 (45)	15 (33)	100 (100)

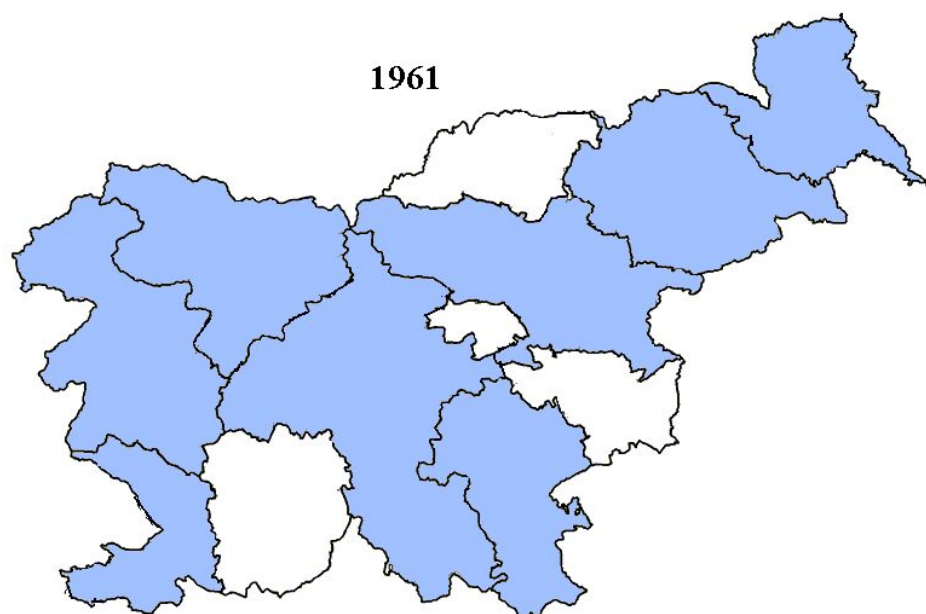
<sup>a</sup> Fonte: elaborazione dati SURS.

<sup>b</sup> secondo le definizioni della Tabella 1.

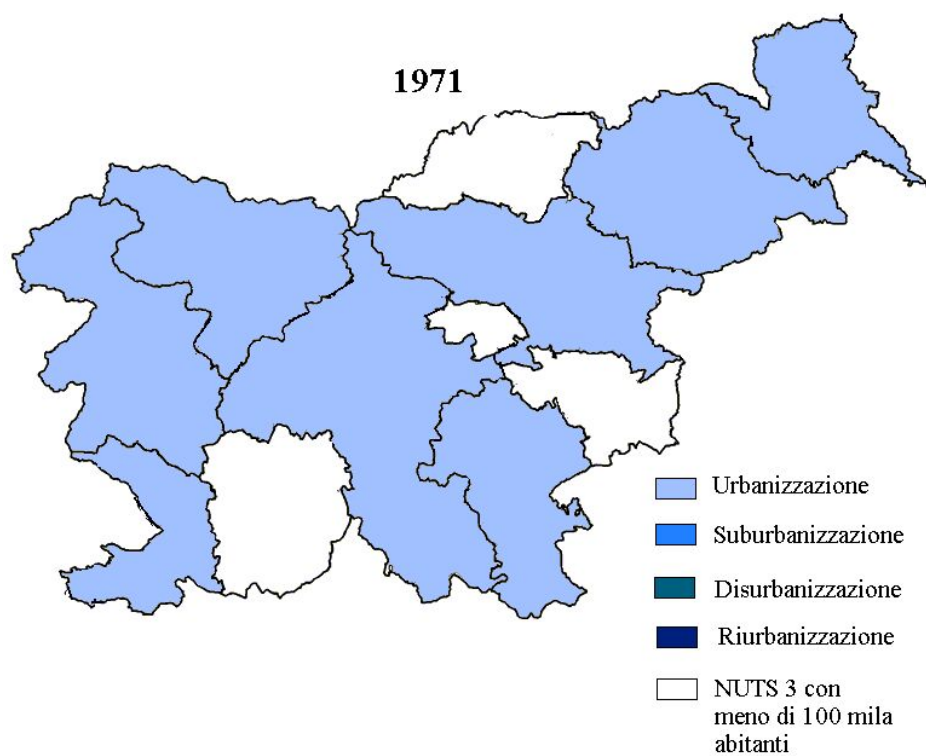
Facendo poi riferimento ai diversi stadi di sviluppo urbano raggiunti negli anni dai sistemi urbani sloveni, il passaggio dall'urbanizzazione alla disurbanizzazione è riassunto nella Tabella 4, in cui è indicata anche la percentuale di popolazione che si trova nei diversi stadi di sviluppo urbano. Si osserva che la percentuale della popolazione segue gli stessi andamenti della percentuale delle NUTS 3. In particolare, tra il 1961 e il 2002 la percentuale di NUTS 3 nello stadio di urbanizzazione diminuisce dal 100% al 15%. La suburbanizzazione vede aumentare il proprio peso nei periodi centrali, con una punta massima del 28% tra il 1981 e il 1991. Non sorprendentemente, lo stadio della disurbanizzazione riflette questi cambiamenti aumentando di 55 punti percentuali tra il 1961 e il 2002. Si nota inoltre che nel periodo più recente comincia ad assumere una certa importanza anche la riurbanizzazione, presente nel 15% delle NUTS 3 esaminate.

Le Figure 11, 12, 13, 14 rappresentano un riepilogo dell'ultima parte dell'analisi svolta: visualizzano infatti i mutamenti della struttura urbana verificatisi in Slovenia tra il 1961 e il 2002. In particolare, evidenziano come la struttura delle localizzazioni residenziali si sia modificata nel tempo, partendo da una fase iniziale di urbanizzazione, presente nella totalità del territorio sloveno, a cui è seguita la suburbanizzazione e la disurbanizzazione delle aree studiate.

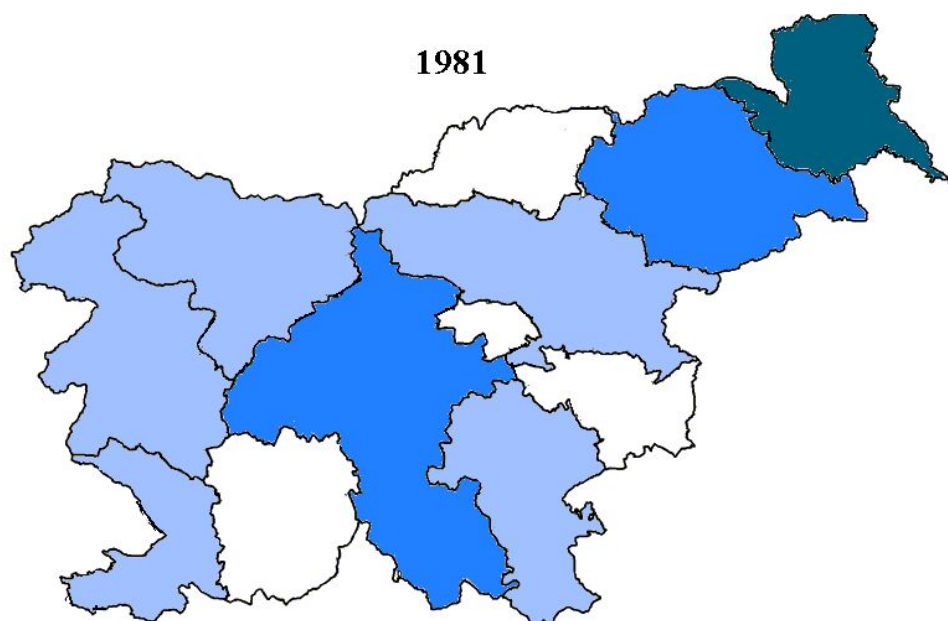




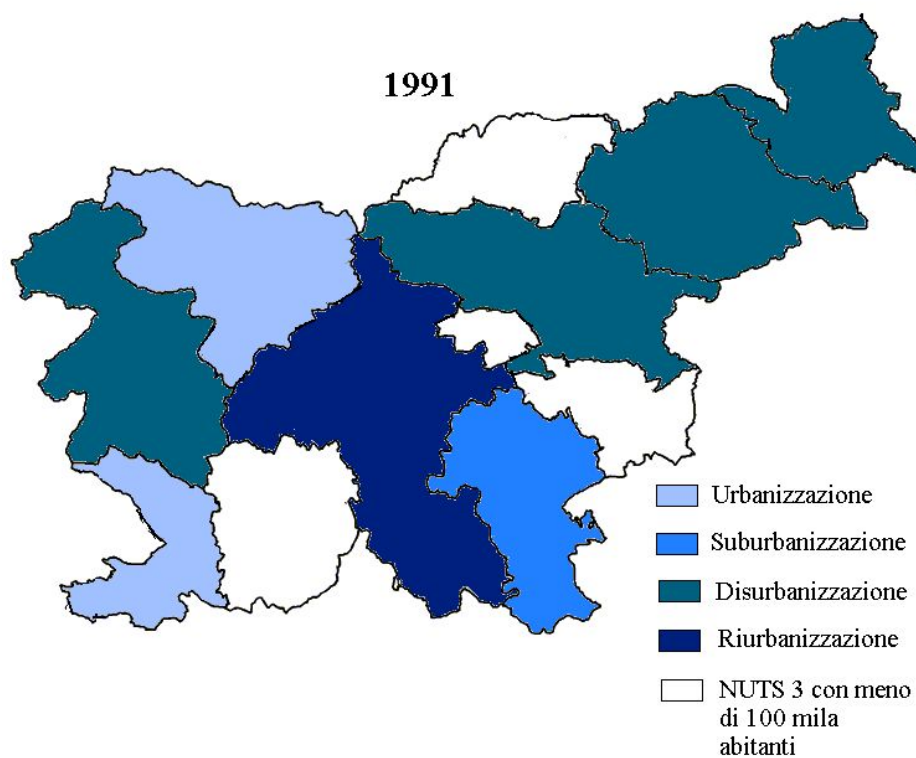
*Figura 11* Slovenia – stadi di sviluppo urbano delle NUTS 3, 1961



*Figura 12* Slovenia – stadi di sviluppo urbano delle NUTS 3, 1971



*Figura 13* Slovenia – stadi di sviluppo urbano delle NUTS 3, 1981



*Figura 14* Slovenia – stadi di sviluppo urbano delle NUTS 3, 1991

### 5.3 Il legame tra sviluppo urbano e sviluppo socio-economico della Slovenia

Nell'introduzione del presente lavoro si è accennato al ruolo rivestito dagli spostamenti dei posti di lavoro dai centri agli hinterland e viceversa. Gli spostamenti dei posti di lavoro danno luogo ad un ciclo che, analogamente a quanto accade per quelli della popolazione, può essere articolato in otto fasi. Il fatto saliente che distingue i due cicli è lo sfasamento temporale: sembra infatti che il ciclo dei posti di lavoro segua quello delle residenze. Oltre alle variazioni del numero di occupati del centro e dell'hinterland di ogni area urbana, è interessante osservare il passaggio da una fase iniziale in cui gli occupati nell'agricoltura diminuiscono, con corrispondente aumento degli occupati nell'industria, ad una fase successiva in cui i posti di lavoro nei servizi prendono il posto di quelli dell'industria. Questi passaggi sono caratteristici dei diversi stadi di sviluppo economico, che sono correlati ai diversi stadi di sviluppo urbano nel seguente modo:

Industrializzazione – urbanizzazione;

Crescita del settore dei servizi e miglioramenti nei trasporti – suburbanizzazione;

Ricerca delle *amenities* – disurbanizzazione;

Diffusione dell'*information technology* – riurbanizzazione.

In questo paragrafo verrà quindi analizzato il legame esistente tra popolazione ed occupazione ed in particolare, all'interno di quest'ultima, come si modifica il peso di due settori importanti anche da un punto di vista urbano, quali industria e servizi. I dati presi in esame riguardano quindi gli occupati totali, gli occupati nel settore secondario e gli occupati nel settore terziario.

Nella Tabella 5 sono raccolti i dati a livello nazionale sulla variazione percentuale della popolazione e degli occupati. Due sono le osservazioni che emergono: innanzitutto l'andamento dell'occupazione segue quello della popolazione, e in particolare le variazioni percentuali dell'occupazione sono più ampie (da + 31,78% a – 8,23%) di quelle della popolazione (da + 9,51% a + 0,18%). In secondo luogo, la variazione percentuale degli occupati nell'industria diminuisce con il passare del tempo, mentre il settore terziario continua ad avere una variazione positiva. A livello nazionale, si assiste quindi a un declino del settore industriale e ad una espansione del settore terziario.

I dati confermano dunque l'esistenza sia di un legame di localizzazione tra popolazione ed occupazione, sia di una corrispondenza tra gli stadi di sviluppo urbano e gli stadi di sviluppo economico. Il passaggio da un periodo di predominanza del settore industriale a quello del settore terziario si riflette, da un punto di vista urbano, nel passaggio dalla centralizzazione della popolazione (urbanizzazione) alla sua diffusione (suburbanizzazione e disurbanizzazione).

Tabella 5 Slovenia – variazione % della popolazione e degli occupati a livello nazionale <sup>a</sup>

	Variazione % popolazione totale	Variazione % occupati totali	Spostamenti nella struttura dell'occupazione	
			Variazione % industria	Variazione % servizi
1971-1981	+9,51	+31,78	+24,21	+42,38
1981-1991	+3,59	+16,68	-6,65	+15,01
1991-2002	+0,18	-8,23	-12,77	+7,91

<sup>a</sup> Fonte: elaborazione dati SURS.

## 6 CONCLUSIONI

L'analisi empirica effettuata ha evidenziato come i sistemi urbani di Slovenia e Ungheria siano soggetti a continui cambiamenti, che modificano il *pattern* localizzativo residenziale e produttivo.

Le tendenze che sono emerse nei quarant'anni studiati confermano che le NUTS 3 slovene e ungheresi hanno subito inesorabilmente un processo di evoluzione dalla urbanizzazione alla suburbanizzazione al declino, con un accenno alla riurbanizzazione negli anni Novanta.

Il modello del ciclo di vita delle città può dunque essere utilizzato per illustrare le dinamiche urbane anche in questi due paesi dell'Est Europa, nonostante le molte differenze riscontrate rispetto ai paesi dell'Europa dell'Ovest per quanto riguarda il concetto stesso di urbanizzazione, il contesto sociale, economico e tecnologico in cui si verificano le dinamiche urbane.

Sia per la Slovenia che per l'Ungheria, va evidenziato che la teoria risulta valida per la maggioranza, ma non per la totalità delle NUTS 3. Questo è comunque un risultato atteso, dal momento che la definizione di sistema territoriale utilizzata nel presente lavoro (l'unica disponibile) è basata su criteri amministrativi e non funzionali, non è la più adatta per un'analisi di tipo territoriale. Di conseguenza non è stato possibile catturare completamente la sfera di influenza socio-economica che ogni centro ha nei confronti del proprio hinterland.

Va poi sottolineato come la velocità alla quale le aree urbane attraversano le diverse fasi di sviluppo vari molto da città a città: si notano infatti città che nei quarant'anni studiati restano ferme nel medesimo stadio di sviluppo, e città che invece attraversano tutti e quattro gli stadi previsti dal modello. In particolare, le città più grandi e soprattutto le capitali di stato si trovano in uno stadio di sviluppo più avanzato rispetto alle città di rango inferiore, e guidano così il processo urbano all'interno delle rispettive nazioni.

Altro risultato che emerge è la presenza dello stadio della riurbanizzazione negli anni Novanta sia in Ungheria che in Slovenia. Questa osservazione offre due spunti di riflessione:

innanzitutto va ricordato che nel modello di van den Berg il quarto stadio veniva solamente ipotizzato, ma nelle analisi effettuate negli anni Ottanta non era mai stato individuato empiricamente, cosa che invece si verifica in questo lavoro. In secondo luogo, il fatto che alcune regioni si trovino negli anni Sessanta nello stadio dell'urbanizzazione e raggiungano negli anni Novanta lo stadio della riurbanizzazione mostra come in quarant'anni un sistema urbano possa compiere un ciclo di sviluppo completo.

Per quanto riguarda l'aspetto dell'occupazione in territorio sloveno, si osserva la tendenza di questa a seguire l'andamento della popolazione, sia che questa aumenti, sia che diminuisca (oscillando però tra una classe di valori più ampia). Questo fenomeno sottolinea l'importanza che la domanda di lavoro riveste nello sviluppo urbano ed evidenzia il legame esistente tra dinamiche urbane e sviluppo economico. Questo rapporto emerge anche dai cambiamenti riscontrati nella struttura dell'occupazione, caratterizzata prima da una predominanza del settore industriale e poi del settore terziario. Essendo gli stadi di sviluppo urbano legati agli stadi di sviluppo economico, questo spostamento di settore si traduce, nella struttura urbana, nel passaggio dalla fase dell'urbanizzazione a quello della suburbanizzazione.

Infine, le analisi empiriche effettuate negli anni Ottanta avevano dimostrato l'esistenza di una crescente divergenza delle tendenze tra l'Europa del Nord e l'Europa del Sud e tra l'Europa occidentale e l'Europa orientale, connotata da un certo ritardo temporale nello sviluppo. I risultati emersi dal presente lavoro evidenziano che la divergenza tra Est ed Ovest si è affievolita negli ultimi anni, caratterizzati da un'accelerazione dei cambiamenti in ambito urbano sia in Slovenia che in Ungheria. Questa accelerazione è in parte imputabile alla fase di transizione che i due Paesi stanno attraversando, alla conversione industriale, alla rapida crescita del settore dei servizi e dei trasporti, alla loro entrata nell'UE.

Ringrazio il Prof. Dino Martellato per aver creduto in questo lavoro, per i suggerimenti e la grande disponibilità che ha sempre dimostrato nei miei confronti.

Un grazie di cuore ad Enrico per l'incoraggiamento e per l'affetto che ogni giorno mi dimostra.

## 7 BIBLIOGRAFIA

- Cheshire P.C., Hay D. (1989) *Urban Problems in Western Europe. An Economic Analysis*, Unwin Hyman, London.
- Evans A.W. (1985) *Urban Economics: an Introduction*, Basil Blackwell, Oxford.
- Hall P., Hay D. (1980) *Growth Centres in the European Urban Systems*, Heinemann, London.
- Herman S., Regulski J. (1977) Elements of a Theory of Urbanization Processes in Socialist Countries, Vienna Centre, WD 3/77.
- Mills E.S., Hamilton B.W. (1994) *Urban Economics*, HarperCollins College Publisher, New York.
- Van den Berg L. (1987) *Urban Systems in a Dynamic Society*, Gower, Aldershot.
- Van den Berg L., Drewett R., Klaasen L.H., Rossi A., Vijverberg C.H.T. (1982) *Urban Europe, a Study of Growth and Decline*, Pergamon Press, Oxford.

## **ABSTRACT**

In the present paper, urban dynamics taken place in Slovenia and Hungary between 1960 and 2002 are analyzed. As regard Slovenia, the strong connection between urban development stages and socio-economic stages reached by the country is underlined.

The analysis has been carried out comparing demographic changes in the core and in the hinterland of each Slovenian and Hungarian NUTS 3.

The outcomes show that the sixties and the seventies are characterized by urbanization (centralization of population in the urban cores), while the eighties are dominated by suburbanization (population shifts from urban cores to hinterlands). In the nineties disurbanization takes place (both urban cores and hinterland lose population. Population chooses rural residential location), but reurbanization appears (population returns to the big centers).

From a socio-economic point of view, these transitions in Slovenia are followed by the transition from industrialization to the rise of the service sector.

In the last years acceleration in the processes above described happens. This phenomenon is partially due to the transition phase in which Slovenia and Hungary are, to the industrial conversion, to the rise of the service and transport sector, to their annexation in the EU.